

Trenta sfumature di razzismo
di Giovannantonio Forabosco

Il gioco di parole è di solito una forma di umorismo elementare. Alcuni non lo apprezzano granché. Non è (ritenuto) abbastanza arguto ed elaborato per soddisfare palati raffinati. Volendo, la stessa battuta che introduce il libro che Freud scrisse nel 1905 sul motto di spirito non è particolarmente felice. Hirsch-Hyacinth si vanta di essere stato trattato dal barone Salomone Rothschild come un suo pari, familiarmente. L'analisi di Freud è l'inizio di un affascinante percorso di studio, ma in quanto a effetto umoristico il valore del gioco verbale tra familiarità e milioni è quantomeno dubbio.

“Imbarazzismi” titolo del libro di Kossi Komla-Ebri ha una qualità umoristica la cui efficacia è lasciata all'alto tasso di soggettività del fruitore, ma che in ogni caso ha una sua vivace forza comunicativa. La combinazione di imbarazzo e di razzismo, declinata per caratteristiche e intensità diverse, si propone in una sintesi rivelatrice. L'imbarazzo, apparentato con il sentimento di vergogna, non è la reazione a cui più immediatamente molti penserebbero parlando di razzismo. Rabbia piuttosto, per chi ne è vittima, risentimento, umiliazione. Sdegno, per chi ne è testimone e non condivide, disapprovazione, distanziamento. Eppure l'imbarazzo è una risposta possibile e naturale. Per la vittima, che si trova nella difficoltà di come reagire. Lasciar perdere, difendersi, aggredire. Per l'iniziatore, che magari non aveva chiara consapevolezza o intenzione di dire qualcosa di senso razzistico, e nel momento in cui si rende conto di quel che ha detto si trova nella posizione di chi ha fatto una gaffe.

I trenta episodi-aneddoti raccontati modulano questo intreccio in una varietà di situazioni, contesti e relazioni. Con la costante di un tono ironico-umoristico.

C'è anche l'elemento di autocritica (“la mia permalosità”). E c'è anche il compatriota di colore che casca, a sua volta, nella trappola del pregiudizio rimediando una non bella figura. Ma l'ovvio bersaglio prevalente è il bianco che, affetto da stereotipi e pregiudizi, fa e dice cose che prima di far torto all'interlocutore offendono l'intelligenza. La maestra che cerca di far dire a un alunno di colore “qualcosa in africano” saprebbe lei dire qualcosa in europeo?

A parziale e non esimente difesa, si può osservare che a volte è la statistica che fa inciampare nell'equivoco a base razziale. Se davanti a un supermarket vedo una persona di colore che maneggia dei carrelli della spesa, un banale errore di calcolo probabilistico mi può indurre a chiedere se mi dà una mano a portare il carrello magari carico della provvista di bottiglie d'acqua. Salvo poi scoprire che si tratta di un medico chirurgo (quale è l'autore del libro, pungentemente ma simpaticamente stuzzicato dalla moglie “Ehi, bel negro, vuoi guadagnarti 500 lire?...”). Quello che in ogni caso è indifendibile è se la richiesta la faccio con senso di superiorità o peggio di arroganza.

Un percorso di condivisione di territorio, cultura, vita sociale passa anche attraverso l'umorismo. L'umorismo è un mediatore per definizione. Tra reprimere un impulso aggressivo o agirlo in modo distruttivo, la battuta di spirito offre una terza via. Tra tacere subendo o parlare in modo tagliente, l'opzione può diventare parlare in modo ironico e divertente.

C'è una componente di satira nel libro di Komla-Ebri, di presa in giro, di messa in ridicolo dei vari razzisti (più o meno grigi) che entrano nella scena. Non è una satira virulenta, rabbiosa. E' critica e garbata. Si rivolge più alla ragione che all'emozione, al cervello più che alle viscere. Si avverte sì un senso di rammarico e di recriminazione, addirittura di un certo grado di malessere. Ma l'umorismo fa da ammortizzatore e da filtro. Il messaggio arriva.

* Dopo essere apparso nel 1999 nell'antologia *La lingua strappata* (a cura di A. Ibba e R. Taddeo, Milano Leoncavallo Libri 1999) dedicata alla letteratura migrante *Imbarazzismi: quotidiani imbarazzi in bianco e nero*, di Kossi Komla-Ebri esce con una Introduzione di Laura Balbo per le Edizioni dell'Arco nel 2002, alla fine del primo decennio di narrativa scritta da migranti in italiano. Affiancato nel 2004 da *Nuovi Imbarazzismi: quotidiani imbarazzi in bianco e nero... e a colori* (ripubblicato nel 2011) è riproposto a sua volta al pubblico nel 2010. Con le quattro edizioni complessive delle due versioni, tutte vendute per strada, il piccolo libro di Kossi diventa uno dei cavalli di battaglia della Edizioni Dell'Arco. Alla cessazione dell'attività di quest'ultima, *Imbarazzismi* è stato di nuovo pubblicato nel 2013 con una introduzione di Cécile Kienge, allora ministra per l'Integrazione, presso le Edizioni SUI, dove è disponibile anche in versione digitale. Il volume è presente in quasi duecento biblioteche italiane e ne esiste un adattamento teatrale da parte del gruppo bovisateatro di Milano.

(Nota redazionale)